

Di Reginaldo della Robbia questa rivista ha già pubblicato tre articoli singolari: "Il metodo d'indagine scientifica", nel 1998, "Riflessioni sulla rotazione speculare", nel 2000 e "Borborio e la luna", nel 2001. Erano tutti curiosi scherzi su temi concernenti la rappresentazione, che affrontavano con ironia un equivoco, un paradosso o un'illusione. Nonostante la leggerezza del tono usato e la volontà dell'autore di celarsi dietro uno pseudonimo, li abbiamo pubblicati volentieri per la pertinenza, tutto sommato, degli argomenti affrontati agli interessi di XY.

Questa volta il tema è diverso, cinico, come lo stesso della Robbia lo definisce e, pur prendendo le mosse dalla descrizione di uno straordinario "disegno" che raffigura la totalità degli eventi, se ne discosta poi per esporre una tragica visione del mondo nella quale nulla ha un senso e nulla ha un fine. Una visione in cui il disegno riappare con il suo significato di intenzione, proposito, programma, ma solo per rivelare la suaconcertante assenza.

Questo vago richiamo alla rappresentazione ci induce a pubblicare ancora una volta il contributo dell'autore, anche perché si ha il sospetto che possa essere l'ultimo, per l'atarassica disperazione che lo pervade.

Abbiamo chiesto a Carlo Enrico Bernardelli di volerlo illustrare. Le sue note immagini sono ugualmente alludenti, in modo inquietante, a un mondo il cui l'ordine è indecifrabile o assente. xy

Premessa

È forse l'abitudine a rappresentarmi il mondo sotto forma di immagine che mi fa pensare a tutto ciò che accade come a un grande disegno degli eventi; una superficie infinita sulla quale si agita un insieme complicatissimo di punti e di linee, nell'incessante e vana ricerca di configurazioni sensate.

La storia dell'universo ridotta a una sua proiezione bidimensionale nella quale si riproducono, attraverso segni grafici, tutti gli accadimenti, le lotte, le passioni, le gioie, i dolori e le illusioni degli uomini. Una raffigurazione dinamica dove tutto l'esistente sembra inseguire o fuggire

aggregazioni transitorie, subito negate da altre ugualmente evanescenti.

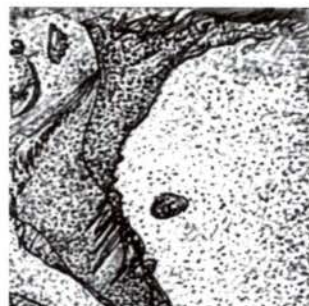
Nella metafora grafica tutto questo non segue un piano ordinato e non ha obiettivi. È come un caotico moto browniano privo di volontà complessiva, ma animato da impulsi locali capaci di modificare e rendere sempre più intricato l'insieme, senza guida, né intenzione o scopo.

Non è dato sapere da quale forma o posizione iniziale abbiano origine i segni presenti nell'immagine, ma, analizzandone attentamente la struttura e i movimenti, sembra potersi capire quali siano le leggi del mutamento e come si passi da una configurazione alla successiva.

Pur non rivelando questo passaggio alcuna strategia orientata, se ne possono scorgere le leggi evolutive, anzi l'unica legge complessiva capace di spiegare il succedersi degli eventi, quella della sopravvivenza. In ciascun istante l'immagine è composta solo dai segni sopravvissuti alle modifiche precedenti. È quasi un'affermazione tautologica, ma tenterò di mostrare che è sufficiente a spiegare la progressione degli accadimenti, pur in assenza di qualsiasi obiettivo e di qualsiasi programma. Una rappresentazione senza motivo, un disegno senza disegno.

L'accadimento

Accade un evento¹. Non ha alcun interesse, per queste note, di che evento si tratti; se sia uno tra i tanti o il primo in assoluto, se consista nell'insorgere di un nuovo fenomeno o in una sua trasformazione, o solo nel verificarsi di una circostanza, forse una sorta di *levis clinamen* epicureo, deviazione anomala nell'uniformità, né importa se riguardi la materia o l'energia, un fenomeno fisico o qualcosa di immateriale. Nella rappresentazione può apparire come insieme di segni, o come un segno solo, come lampo di luce o come addensarsi di ombre, come movimento o come arresto. Nemmeno conta se si svolga in un luogo o sia accadimento indipendente da qualsiasi sistema di riferimento, né se si verifichi in un tempo definito, o se sia più o meno esteso tempo-



¹ Secondo una comune definizione evento è qualsiasi fatto che accada in un luogo e in un momento determinati. Il luogo e il momento, però, in questa argomentazione non hanno rilevanza: è sufficiente che accada qualcosa. Più pertinente è perciò definire evento qualsiasi cosa che emerga come singolarità dall'indistinto e dall'uniforme, qualsiasi cosa che divenga conoscibile uscendo dall'ignoto, che diventi ordine a partire dal disordine e che si inserisca quindi in un processo di diminuzione dell'entropia. L'evento può intendersi come una sorta di singolarità nel fluttuare del caos.

ralmente o spazialmente. Importa solo che accada, non perché, né come, né chi o che cosa l'abbia causato².

Il disinteresse su tutto quanto potrebbe denotare o motivare l'evento è determinato dal fatto che ogni passo successivo del ragionamento qui sviluppato resta valido comunque; si vedrà che l'accadere di un evento è un punto di partenza sufficiente, che non ha bisogno di chiarificazioni. Ciò non toglie che il fatto di non porre in discussione la sua origine, le sue cause, i suoi fini e il perché del meccanismo di seguito descritto scopre un vuoto conoscitivo che non sarà mai colmato.

L'inquietante assenza di un disegno complessivo, nel quale anche il singolo evento trovi coerente collocazione, insieme con tutto quanto ne consegue, in queste note non avrà soluzione.

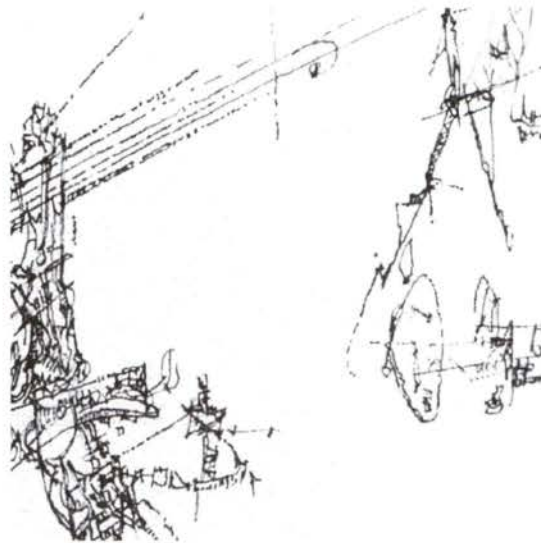
L'accadere di qualcosa è dunque l'unica premessa da accettare, quasi una sorta di postulato, perché tutto il seguito abbia un senso. Il suo verificarsi fa nascere una discontinuità tra l'essere e il non essere, separa infatti il luogo dell'evento dai luoghi del non evento, e separa la situazione nella quale l'evento esiste da quella in cui l'evento non esiste (non esiste ancora o non esiste più).

L'evento comporta quindi una modifica, ma, in assenza di contesti di riferimento, ai quali non si vuole fare qui ricorso, non è dato sapere che cosa sia l'ivi rispetto all'altrove, né che cosa sia il prima rispetto al dopo.

In una trattazione condotta all'estremo si potrebbe fare a meno di considerare essenziali il dove e il quando, potendosi riformulare il discorso in modo simmetrico, invertendo l'ivi con l'altrove e il prima con il dopo. La dualità ne risulterebbe invertita, ma la costruzione logica che segue non si modificherebbe².

L'evento definisce spazio e tempo rispetto a un osservatore

È possibile però ricondurre l'intera questione a un caso determinato di spazio e di tempo, ipotizzando che l'evento si manifesti rispetto a un osservatore. Non



è necessario pensare a un osservatore materiale o pensante o realmente percipiente. È sufficiente postularne l'esistenza teorica perché sia l'evento stesso a stabilire nei suoi confronti l'esistenza di uno spazio e di un tempo.

L'evento si colloca infatti "rispetto all'osservatore" in un luogo e in un tempo. Allo stesso modo "rispetto all'osservatore" più eventi possono collocarsi in un determinato sistema di riferimento spaziotemporale³ per il quale abbia senso riferirsi alle categorie di orientamento (sopra-sotto, avanti-dietro, prima-dopo, dentro fuori, vicino-lontano ecc.).

Per una migliore corrispondenza intuitiva tra quanto qui descritto e la realtà, la metafora del disegno come rappresentazione del mondo può essere ora utilmente estesa ad una rappresentazione tridimensionale; sorta di modello di riferimento analogo al mondo e che con questo, nella descrizione che segue, andrà gradatamente confondendosi.

Definito dunque convenzionalmente un riferimento spaziale e una successione temporale, il verificarsi di un evento A fa sì che la discontinuità cui si è fatto prima cenno separi il "prima" dal "dopo" dell'evento⁴. Un altro evento B può dunque ora considerarsi successivo ad A e le eventuali relazioni reciproche possono ora dirsi consequenziali nel senso che l'evento B, al suo verificarsi, può tener conto dell'esistenza di A⁵.

Ogni evento così come si verifica può

² Il verificarsi di un evento (l'apparire) e il verificarsi del suo opposto (lo scomparire) sono accadimenti diversi e simmetrici rispetto al tempo, ma sono lo stesso accadimento in due sistemi temporali opposti.

³ Con riferimento allo spazio tridimensionale di cui qui si è metaforicamente considerata una proiezione bidimensionale, quattro sono le possibili condizioni ambientali che danno luogo a eventi tra loro connessi, due spaziali (sistema destrogiro o sistema levogiro, vale a dire assi x, y, z disposti come le dita della mano destra o della mano sinistra) e due temporali (attribuzione del verso positivo ad una delle due possibili successioni di eventi: prima-dopo e dopo-prima). Sono condizioni inessenziali e solo convenzionali poiché gli eventi possono verificarsi indifferentemente nei diversi quattro sistemi di riferimento (si veda la simmetria rispetto allo spazio e al tempo delle leggi dinamiche). È solo nei confronti di un osservatore che l'accadere degli eventi determina il senso di uno spazio e di un tempo.

⁴ È implicito che in un riferimento diverso il prima e il dopo sarebbero invertiti, senza che quanto segue ne risulti in alcun modo modificato.

⁵ In un riferimento diverso sarebbe A a tenere conto, al suo verificarsi, dell'esistenza di B. La simmetria è possibile proprio per la citata invertibilità delle leggi dinamiche.